
A Pescara del Tronto una notte di terrore e solidarietà

Autore: Sara Fornaro

Fonte: Città Nuova

Mentre continua a salire il numero delle vittime accertate, 241 secondo le agenzie di stampa, si intrecciano storie di dolore e solidarietà. Il racconto di una famiglia che si è salvata raccolto dalla nostra inviata

A **Pescara del Tronto**, ad **Arquata del Tronto**, **Amatrice**, **Accumoli**, tra i paesi più devastati dalla scossa sismica, le persone sono molto provate. Svegliati nel cuore della notte dalla terra che tremava, dal rumore di vasi, armadi e muri che crollavano, sono scappati come potevano. In pigiama o con la sola biancheria disponibile. Hanno guardato la morte negli occhi e non tutti oggi possono raccontarlo. A Pescara del Tronto, i residenti - un centinaio di anime - e i villeggianti, qualche centinaio, hanno vissuto una notte di terrore e solidarietà. «Quando la terra ha cominciato a tremare, **verso le 3.30 di martedì notte** - racconta **Francesco Ferri** - io ero ad Ascoli Piceno. Nel paese coinvolto dal sisma, dove abbiamo una casetta, c'erano mia moglie, le mie figlie e mia suocera. Dopo la prima scossa erano molto impaurite e hanno tentato la fuga. Sono uscite di casa e **mi hanno chiamato** per andarle a prendere». Francesco è volato con la macchina per i 40 chilometri che separano Ascoli da Pescara del Tronto, con la paura nel cuore e il bagagliaio pieno di abiti e di dolcetti per chi lo aspettava, tentando di scansare le pietre disseminate lungo la via. «Sul luogo abbiamo regalato le cose che avevamo in più. C'erano persone in mutande, seminude, a cui abbiamo dato le giacche che abbiamo portato». Molte case sono crollate ed è cominciata inesorabile la conta dei morti, dei feriti e degli sfollati, anche se è difficile stabilire con esattezza quante persone fossero presenti in città. «A Pescara del Tronto si respirava **il terrore**». «Molte case - aggiunge Francesco - sono rimaste distrutte e anche noi abbiamo degli amici che si trovano ancora sotto le macerie e non sappiamo se sono vivi o morti. Era uno scenario allucinante - ricorda mentre **la voce si incrina** e piange sommessamente - e la gente tremava di paura. C'è smarrimento, tristezza ma bisogna andare avanti». Nella tragedia c'è stata tanta **solidarietà**. «Ci siamo aiutati gli uni con gli altri - aggiunge Francesco - scambiandoci calzini, scarpe e ciò che si aveva. Ci siamo dati da fare cercando di soccorrere chi era sotto le macerie, fino all'arrivo dei soccorritori che sono arrivati presto e hanno fatto e stanno facendo un "*lavorone*", spostando pietra dopo pietra e scavando tra le macerie nelle viuzze strette. Alcune case sono coperte dalle macerie delle abitazioni vicine e gli abitanti anche se stavano bene non riuscivano ad uscire". La tragedia è immane ma -dice Francesco - «bisogna guardare avanti». La forza, la volontà, ci sono. E anche la solidarietà e la voglia di aiutare. La popolazione ce la farà. Sul terremoto in Centro Italia leggi anche ["Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto"](#); [12 mila volontari come Umberto](#); [Una terra distrutta come dopo un bombardamento](#); [Centro Italia, la terra trema ancora](#); [Amatrice, il paese che non c'è più](#); [Terremoto ad Amatrice e Norcia: la creazione geme](#); [Il racconto dei nostri lettori](#).